Num. 193

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1861

Torino alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	[illegible]	11
» Provincie del Regno	»	48	[illegible]	13
» Estero (franco ai confini)	»	50	26	14

TORINO, Sabato 10 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
9 Agosto	739,91	739,96	739,96	+3[illegible],9	+36,3	+36,7	+28,6	+33,0	+31,0	+ 20,0	E.	N E.	N.	Sereno	Sereno con vap.	Sereno

PARTE UFFICIALE

TORINO, 9 AGOSTO 1861

Relazione a S. M. in udienza del 4 agosto 1861.

Sire,

Dovendosi stabilire norme per la liquidazione, la concessione e l'iscrizione in bilancio delle pensioni competenti ai militari dell'esercito meridionale dei Volontari od ai loro aventi causa, il Ministero della guerra e quello delle finanze concorsero nello adottare, che le pensioni anzidette abbiano ad essere liquidate a Napoli od in Palermo, mediante revisione della locale Corte dei conti, e concesse dalla luogotenenza generale di V. M. nelle provincie napolitane o siciliane, secondo che il militare al quale od alla cui vedova od orfani sarebbe da concedersi la pensione sia stato ferito o morto combattendo nella parte continentale dell'ex regno di Napoli, ovvero nell'isola di Sicilia.

L'attuazione di tale procedimento non incontra ostacolo veruno in Napoli, dove la gran Corte dei conti è chiamata dal proprio statuto organico a rivedere tutte le pensioni militari; ma nella Sicilia la gran Corte dei conti di Palermo elevò dubbi circa la propria competenza a rivedere le pensioni delle quali è discorso, e ciò perchè coi R. Decreti del 27 novembre 1819 e del 29 gennaio 1 , si provvide al trattamento di ritiro degl'impiegati civili della Sicilia, e fu stabilito doversi le relative liquidazioni sottoporre al parere di quella gran Corte dei conti; ma nulla si disse delle pensioni militari nè coi detti Decreti, nè con altri del 7 gennaio 1818 e 20 marzo 1833 a tale materia relativi.

Il riferente ritiene che il silenzio dei citati Decreti in quanto alle pensioni militari non debba attribuirsi ad altro fuorchè al motivo che nell'ex regno di Napoli la parte continentale e la Sicilia erano bensì amministrativamente distinte, ma non avevano che un solo e comune esercito, ed era perciò ragionevole che le pensioni ai militari di questo esercito fossero rivedute in progetto della Corte dei conti sedente nella capitale.

In altri termini, a riguardo della Gran corte dei conti di Sicilia, non si fece parola di revisione di pensioni militari, per la sola ragione che ne sarebbe stata affatto inutile e fuor di luogo la menzione, mentre non era nè poteva essere il caso che quella gran Corte avesse ad occuparsi di pensioni di tal genere.

Ora però che l'opportunità si presenta di sottoporre a quella gran Corte le sopraddette pensioni competenti ai volontari dell'esercito meridionale, il riferente crede che non si debba ravvisare un ostacolo nel silenzio onde sopra si è fatto cenno dei citati R. Decreti.

Il fatto è che con essi il legislatore affidò alla gran Corte dei conti di Palermo l'incarico affatto consono alla di lei istituzione di rivedere le pensioni e pronunciare il suo avviso.

Siano poi queste civili o militari, la differenza non è intrinseca, e certamente alla detta Corte si sarebbe attribuita la revisione anche delle pensioni militari qualora vi fosse stato un esercito siciliano.

Il riferente pertanto non esita ad opinare che la gran Corte dei conti abbia *virtualmente fin d'ora* il mandato di rivedere le pensioni di qualunque genere, e che non occorra se non una disposizione meramente dichiarativa perchè possa esserle affidato l'esame di quelle onde si tratta dei volontari dell'esercito meridionale.

Oltre che dovendo per la ragione detta sopra sentire il parere di un corpo autorevole nello assegnare le pensioni, il Governo non potrebbe ad altro rivolgersi che a quello il quale in genere è investito della facoltà di farlo e ne ha la pratica e i mezzi.

Tale disposizione il riferente ha formolata nel qui unito progetto di R. Decreto, ch'egli pregherebbe la M. V. a voler sancire apponendovi la regale sua firma.

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

I progetti di liquidazione delle pensioni spettanti ai militari dell'Esercito meridionale dei volontari feriti combattendo nell'Isola di Sicilia, od alle loro vedove od orfani, saranno dal Ministero competente rimessi, cogli opportuni documenti a corredo, e per mezzo della Regia Luogotenenza Generale nelle Provincie Siciliane, alla Gran Corte dei conti in Palermo, affinchè dia intorno ad essi il proprio parere.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, 4 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

Il N. 145 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

Il N. 146 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto il Decreto Nostro del 14 aprile u. p.;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;
Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il Segretariato Generale dei Lavori Pubblici presso la Luogotenenza dell'Isola di Sicilia è soppresso.

Art. 2. È istituita una Direzione Generale dei Lavori Pubblici la quale dipenderà direttamente dal suddetto Ministro per la trattazione degli affari a questi riserbati dalle istruzioni diramate a senso dell'art. 3 di detto Decreto Reale, e per le altre materie dipenderà dal Nostro Luogotenente Generale dell'Isola.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare a far tempo dal 1° agosto prossimo.

Dat. Torino, addì 25 luglio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

In udienza del 4 agosto 1861, S. M., sulla proposizione del Guardasigilli, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Ordine giudiziario:

Cerruti avv. Annibale, giudice del mandamento di Prazzo, è collocato in aspettativa;

Pedemonte avv. Lorenzo, già vice-giudice di mandamento, è incaricato di reggere la giudicatura di Prazzo;

Pozzi avv. Marco, nominato vice-giudice del mand. di Rosignano;

Patrucco avv. Giovanni, nominato vice-giudice del mandam. di Ticineto;

Pia Giuseppe, nominato vice-giudice del mandam. di Rocca d'Arazzo;

Petrino Pietro Paolo, già sost. segr. in soprannumero presso il tribunale di Thonon, nominato sost. segr. presso il tribunale del circ. di Torino;

Aldini Vittorio, scrivano nella segreteria del tribunale di Voghera, nominato sost. segr. in soprannumero presso il tribunale del circ. di Voghera;

Celasco caus. Pier-Domenico, scrivano nella segreteria del tribunale di Vercelli, nominato sost. segr. in soprannumero presso il tribun. del circ. di Vercelli;

Minetto Luigi, sost. segr. soprannumerario presso la giudicatura di Orada, nominato sost. segr. effettivo presso la giudicatura di Vigevano.

S. M., con Decreti 8 volgente, di moto proprio si è degnata conferire le insegne di Grand'Uffiziale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al cavaliere Pietro Bastogi Ministro delle Finanze.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 9 AGOSTO 1861

Dispaccio-Circolare di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro degli Affari Esteri agli Inviati Italiani all'Estero.

Torino, 31 luglio 1861.

Ill.mo signore,

Il Parlamento diede termine testè alla prima parte della laboriosa sua sessione, prorogando le sue tornate sino al prossimo autunno. In esso sedettero per la prima volta i rappresentanti di pressochè tutte le popolazioni italiane.

Mercè le sue deliberazioni l'unità d'Italia passò dalla regione delle idee a quella dei fatti, ed incominciò ad esplicarsi nell'ordine politico, economico ed amministrativo. È pertanto mio debito di richiamare sui lavori delle due Camere l'attenzione dei rappresentanti del Governo presso le Estere potenze, e di somministrar loro i mezzi di far conoscere all'Europa gli esordii legislativi del nuovo Regno.

E primieramente vorrà la S.V. considerare il significato delle elezioni, le quali in provincie che dianzi erano Stati autonomi e indipendenti, ed entravano appena in una condizione affatto nuova, com'erano nuove agli ordinamenti liberi, si sono compiute colla massima regolarità e coll'ordine più perfetto. Questo significato parrà anche più notevole se si pensa che le Provincie di più recente aggregazione, come le Marche e l'Umbria, erano sotto la minaccia di aggressioni per opera delle truppe pontificie, e che queste aggressioni in fatto ebbero quivi luogo in alcune parti nel tempo appunto delle elezioni; che finalmente le provincie napolitane e siciliane, oltre l'andar soggette alla stessa minaccia, subivano tuttavia gli effetti di una potente agitazione politica, e non vedevano il loro territorio sgombro dai residui dell'abbattuta dominazione, poichè in Gaeta durava a resistere con un poderoso nerbo di forze il Re decaduto, e non anco si era tentata la espugnazione di Messina.

Non ostante queste condizioni, le provincie nuove, che oggi formano la più gran parte del Regno, mentre ancora vivevano dubbiose delle loro sorti, liberamente e regolarmente elessero deputati, fra i quali neppur uno se ne conta che rappresenti le opinioni o gli interessi dei reggimenti caduti; e la S. V. ha potuto vedere dalle discussioni e dai voti parlamentari che la opposizione tutta intera ha per obietto di spingere il Governo a precipitare il corso degli avvenimenti perchè l'indipendenza e l'unità d'Italia si compia, anzichè di ritirarlo verso il passato.

Esempio questo forse unico nella storia, e che dimostra quanto sia universale e profondo negli animi di tutti gli Italiani il sentimento della nazionalità; poichè in tutti gli altri paesi dove la rivoluzione portò al trono una nuova dinastia cacciando l'antica, non riuscì però a cancellarne ogni traccia nella rappresentanza nazionale; e in tutti i Parlamenti, fuorchè nell'Italiano, si trovano sempre col nome di legittimisti, i fautori dei principi decaduti.

Nè vorrà la S. V. trascurar di notare come i nuovi deputati convenuti per la prima volta dalle varie parti d'Italia, le quali per colpa dei politici ed economici ordinamenti erano sino adesso rimaste straniere fra loro ed ignoranti l'una dell'altra, si siano trovati subito d'accordo nei concetti fondamentali; e non siasi mai verificata che una insignificantissima opposizione tutte le volte che si trattasse di provvedimenti che tendessero ad affermare il diritto della nazione, o giovassero a costituirla e a munirla ed armarla per sostenere il suo diritto. E ancora è da considerarsi che l'opposizione, per quanto piccola, non era intesa ad impedire quei provvedimenti, ma anzi ad esagerarli sin dove la prudenza politica non permetteva sotto pena di renderli inefficaci o pericolosi.

La novità della condizione a cui erano venute le provincie d'Italia, la varietà e la diversità delle condizioni in cui erano vissute fin qui fecero luogo ad interpellanze ripetute e frequenti, le quali, se ad alcuni parvero soverchie, giovarono però a meglio conoscersi ed accomunarsi degli uomini fra loro e a darsi reciproca notizia dei loro paesi. Quelle poi che volgevano intorno all'indirizzo della politica diedero campo al Parlamento di affermare in modo solenne il diritto della nazione, e al Governo del Re l'opportunità di manifestare i suoi intendimenti circa i modi di compiere l'opera a sì buon punto condotta.

Ella, signore, conosce già questi intendimenti; ella sa che la mutazione di persone avvenuta nel Gabinetto per la dolorosa e deplorata perdita del Conte di Cavour non ha indotto mutazione alcuna nell'indirizzo politico da lui con tanta sua gloria e tanto profitto dell'Italia iniziato e continuato. E che egli fosse vero interprete della coscienza della Nazione, e che l'opera sua fosse fondata saldamente, la morte sua stessa lo ha provato. Il Paese, il Parlamento, il Governo, mentre apprendevano come una grande sventura la perdita dell'illustre uomo di Stato, sentivano insieme il bisogno di stringersi viemaggiormente per non disperdere le forze; e l'Italia, priva, appena nata, di uno de' suoi più validi campioni, dava argomento della sua forte vitalità sostenendo la prova dolorosa senza prostrarsi.

E se la S. V. voglia osservare che la maggiore operosità legislativa del Parlamento si è spiegata dopo la mancanza dell'egregio statista, e se voglia guardare all'obietto delle principali leggi votate e all'immensa maggioranza dei suffragi che le approvarono, ella comprenderà facilmente come si possa asseverare che gli intendimenti di lui furono dal concorde volere del Parlamento e del Governo efficacemente riassunti e secondati.

In qualche momento, sin dal principio dei lavori parlamentari, poterono nascere incidenti, che sembravano scostarsi dalla pacata e ponderata discussione dei provvedimenti proposti dal Governo del Re, dai bisogni e dai desiderii del paese, dalle ragioni della politica internazionale. Però in tanta e così rapida mutazione di cose e di destini, in tanto concorso di elementi varii a compiere la liberazione della patria; in mezzo ai timori destati dagli intrighi esterni che fomentavano e fomentano ancora in alcune provincie le più brutali e violente passioni; in faccia alla occupazione straniera che ancora si accampa minacciosa sovra di una delle più tormentate e più gloriose provincie della Penisola, non dee recar meraviglia che alcuni spiriti più ardenti e meno assuefatti ai temperamenti della vita politica, propendessero talvolta ad eccitazioni nè prudenti nè opportune. Questi incidenti però, effetto naturale ma passeggiero di transitorie condizioni, non furono tali mai da turbare nè in seno alla Camera nè fuori la fiducia dei governati verso il Governo, nè mai si risolvettero in pericolose deliberazioni.

La prova delle cose sovra esposte sta luminosa nella serie degli atti parlamentari e nelle ottantatre leggi votate in questo primo periodo della sessione, delle quali non sarà inutile citare le principali.

I deputati della nazione tennero per primo loro debito e primo loro pensiero di confermare solennemente il plebiscito delle popolazioni decretando la Corona d'Italia a quel Principe Augusto, la cui lealtà e il valor militare erano stata precipua cagione che le sorti della patria italiana venissero secondate da così universali simpatie, e favorite da tanta prosperità di successi. Votando all'unanimità la legge con cui Vittorio Emanuele assume il titolo glorioso di Re d'Italia, il Parlamento diede una guarentigia all'Europa monarchica, pose il Governo in grado di assumere fra le nazioni civili il posto che spetta all'Italia, notificando ai Governi esteri la formazione del nuovo Regno ed ottenendone successivamente il riconoscimento.

Feconde di politici risultati furono del pari le leggi relative all'armamento nazionale. Oltre i provvedimenti risguardanti le leve di terra e di mare, il Parlamento sancì nella legge che estende l'istituzione della Guardia Nazionale mobile, uno degli argomenti più efficaci alla difesa del paese e alla tutela dell'ordine interno.

Non hanno dimenticato gl'Italiani le solenni parole che ponendo il piede nella Lombardia liberata indirizzava loro il nostro Augusto e Generoso Alleato: « Siate oggi tutti soldati per esser domani liberi cittadini di una grande Nazione. » Poichè nelle armi si educano i cittadini alla temperanza, alla disciplina, alla coscienza della propria dignità e della propria forza, a tutte le maschie ed austere virtù che sono necessarie ad esercitare ed a mantenere la libertà.

Di più, mentre le buone armi sono indispensabili a difendere i preziosi acquisti fatti dalla nazione, d'altro canto, per la fiducia che un popolo fortemente armato inspira agli amici, per il rispetto che impone ai nemici, sono anche un mezzo potente di conseguire pacifici trionfi; o quando, nostro malgrado, fosse turbata la pace, di renderne men lunga e men grave per gli interessi generali d'Europa la non provocata interruzione.

Alla sfera politica non meno che a quella economica appartengono le leggi relative alla unificazione del debito pubblico. Comporre ad unità le varie maniere di debiti ereditate dai piccoli Stati, nei quali la Penisola fu sinora infaustamente divisa, attrarre nell'orbita della vita nazionale gl'interessi dei creditori dello Stato e provvedere all'avvenire della Nazione senza offendere i diritti individuali, tale fu la meta cui mirò il Parlamento nell'adottare i provvedimenti finanziarii proposti dal Governo del Re.

Che questo scopo sia stato raggiunto lo dimostra la gara con cui i capitalisti italiani ed esteri hanno offerto al Governo i mezzi di compiere il prestito votato dalle Camere. La S. V. sa che pei 761 milioni domandati dal Governo si è presentato al concorso oltre un miliardo, e che si attende ancora il risultato della pubblica sottoscrizione.

È questo un fatto sul quale io mi compiaccio di fermare l'attenzione dei Ministri del Re all'estero. Esso dimostra che il Regno d'Italia seppe procacciarsi credito per l'avvenire rispettando con rigorosa giustizia gli obblighi contratti nel passato. Esso è la più splendida prova che gli avvenimenti compiuti in Italia sono meglio che una rivoluzione, una ristaurazione dell'ordine regolare e normale.

Il Parlamento provvide finalmente allo sviluppo delle forze economiche del paese, accordando la sua approvazione ai disegni di leggi propostegli dal Ministero dei Lavori pubblici intorno alla pronta esecuzione di una vasta rete di strade ferrate. Promuovere in tutte le classi del popolo, mercè lo stimolo del lavoro, la ricchezza insieme e la pubblica moralità, fomentare l'accrescimento dei capitali nazionali colla potente concorrenza dei capitali esteri, scemare gli ostacoli che la distanza e la configurazione della Penisola oppongono al rapido affratellarsi di tutti gli abitanti di essa, tali sono i risultati che il Governo spera di ottenere fra breve dall'energico impulso dato ai lavori pubblici.

A ben comprendere la rilevanza di questo articolo, basti il dire, che, oltre i lavori all'Arsenale della Spezia, si sono concessi per 2700 chilometri di strade ferrate, alla costruzione delle quali il più breve termine assegnato è di un anno e mezzo, e il più lungo di otto anni, e che l'esecuzione delle linee concesse costerà complessivamente circa i 730 milioni, dei quali, oltre le garanzie pattuite, 290 milioni circa dovranno essere somministrati dal Governo.

Questa sommaria e rapida esposizione basta a far conoscere che il Parlamento nella prima parte della presente sessione provvide non solo ai più urgenti, ma altresì ai più importanti e permanenti interessi del paese.

Ora se guardiamo al cammino fin qui percorso, e so lo misuriamo alla grandezza degli avvenimenti, ci sembra poterne trarre alcuna legittima compiacenza: se guardiamo a quello che ci resta da fare, sappiamo che è scabroso e arduo e pieno d'insidie e di pericoli; ma non ci sentiamo sgomentati: e osiamo tuttavia ripetere con un giusto orgoglio che l'Italia è fatta. Sì l'Italia è fatta, malgrado che una parte d'Italia rimanga ancora in altrui balìa; perchè abbiamo fede che l'Europa, quando ci vedrà ben ordinati e armati e forti, si persuaderà del nostro diritto a possedere intero il nostro territorio, e vedrà una guarentigia della sua quiete e della sua pace nel favorirne la restituzione: perchè abbiamo fede che l'Europa, imparando a meglio cono-

scerci, si persuaderà che noi, popolo essenzialmente cattolico, meglio di ogni altro popolo comprendiamo i veri interessi della Chiesa quando le dimandiamo di spogliarsi dei diritti feudali che la barbarie le diede e la civiltà non le consente, offrendole in compenso indipendenza e libertà piena ed intera nell'esercizio del suo Santo Ministero e la gratitudine e l'ossequio di una nazione rigenerata.

Sappiamo bene che la vecchia Europa ci guarda ancora con occhio diffidente e ci rimprovera i disordini che funestano le provincie meridionali, e l'incertezza dell'interno ordinamento. Ma l'Europa conosce le origini antiche di quei disordini, ella che nel Congresso di Parigi stigmatizzò il reggimento depravato che corrompeva ed avviliva quei popoli. Ora abbiam fede che al sole della libertà riprenderanno vigore i loro istinti generosi, e che l'Italia trarrà i più validi aiuti di là d'onde ora le vengono i maggiori pericoli interni. Noi non vogliamo nè dissimularli nè attenuarli; ma preghiamo che si consideri alle cause remote che li produssero e agli eccitamenti prossimi, che abusando di una generosa protezione data per più nobili fini, li mantengono: preghiamo che si consideri che mai non si vide una Nazione abbattere, come l'Italia, quattro reggimenti diversi e costituirsi in unità con minori disturbi in sì brevissimo tempo.

Gli esempi però di sapienza civile e di virtù dati dal Parlamento sono pegno della maturità politica della Nazione, di cui esso è la legittima e fedele rappresentanza, e devono inspirare una giusta ed intiera fiducia nell'ordinato procedere delle nazionali istituzioni.

Adesso rimane che le parti congregate in uno si conformino in corpo ben ordinato e costituito, nel quale la vita procedendo da un potente ed unico impulso, si diffonda equabile ed efficace a dare atto e vigore a tutte le membra. A questa opera essenziale si prepara il Governo per invocare sopra di lei nella prossima sessione i consigli e l'autorità del Parlamento. Intanto il credito ha somministrato largo alimento alla vitalità necessaria; occorre ora profittarne per ravvivare le fonti della ricchezza nazionale e stabilire con un equo sistema d'imposte il pareggiamento indispensabile fra le spese e le rendite dello Stato. L'Italia deve compiersi, e nessun sacrificio parrà grave agli Italiani per arrivare alla meta.

Lo spettacolo della nostra unione, della meravigliosa temperanza di questo popolo sorto appena a vita propria e indipendente, deve far persuaso ogni spirito imparziale che l'Italia lasciata a se stessa, libera dagli esterni pericoli che ancora la minacciano, posta in possesso di tutte le condizioni necessarie della sua esistenza, sarà, come ne esprimeva la persuasione l'Augusto nostro Re inaugurando il primo Parlamento Italiano, una malleveria di ordine e di pace per l'Europa, un potente fattore della civiltà universale.

Autorizzo la S. V. Ill.ma a valersi del contesto di questo dispaccio in quel modo che riputerà più confaciente al bene del nostro paese, e mi pregio di rinnovarle ecc.

RICASOLI.

MINISTERO DELLA GUERRA.
Segretariato generale.

Tutti coloro che presentarono all'Avvocato generale militare la loro domanda per essere ammessi agli esami di concorso, onde essere nominati sostituiti segretari e scrivani presso li tribunali militari, sono invitati di trovarsi il 19 prossimo agosto alle nove antimeridiane nel locale dell'Università di questa capitale per subire il relativo esame; il medesimo quanto agli aspiranti al posto di sostituiti segretarii verserà sul Codice penale militare, parte seconda, e sui relativi regolamenti annessi al R. decreti del 2 maggio e 11 agosto 1860.

Quanto agli scrivani sarà una composizione italiana ed una traduzione dalla lingua francese.

Nella stessa circostanza verranno avvisati del giorno prefisso per l'esame verbale.

Dato Torino, addì 20 luglio 1861.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.
Avviso.

Si rende noto che l'esame di concorso alla cattedra di economia politica presso l'Università di Torino avrà principio il giorno 29 del p. v. mese d'agosto alle ore 9 antimeridiane.

Gli aspiranti sono invitati a presentarsi il giorno che precede quello dell'esame alla segreteria della predetta Università per le opportune direzioni.

ESPOSIZIONE ITALIANA
DEL 1861.

Il Comitato esecutivo dirigente la Esposizione italiana,

Visti gli articoli 65, 67, 68 e 69 del Regolamento generale;

Viste le nomine di Giurati fatte dai Comitati locali;

Riservandosi a procedere ad ulteriori nomine a seconda dei soggetti sì italiani che esteri, che si troveranno in Firenze nella circostanza della Esposizione,

Ha intanto costituite il Consiglio dei Giurati nel modo seguente:

Classe I. — *Floricoltura ed orticoltura.*

Ancona (D') dott. Cesare, di Firenze.
Ardy, giardiniere di S. M. il Re, a Torino.
Beccari Gio. Battista, di Castelfranco di sopra.
Bertoloni prof. Antonio, di Bologna.
Betti comm. prof. Pietro, di Firenze.
Caruel Teodoro, di Firenze.
Gasparini prof. Guglielmo, di Pavia.
Gussone cav. Giovanni, di Napoli.
Iodaro prof. Agostino, di Palermo.
Jan Giorgio, di Milano.
Medici Spada conte Lavinio, di Macerata.
Moris cav. prof. Giuseppe, di Torino.
Nardini Despotti Mospignotti cav. Aristide, di Livorno.
Nobili avv. Nicolò, di Firenze, (ispettore della Classe).
Notaris (De) prof. Giuseppe, di Genova.
Piccioli Demetrio, di Firenze.
Rolli Giovanni, direttore del giardino botanico, a Roma.
Sanguinetti Vincenzo, di Modena.
Savi prof. Pietro, di Pisa.
Tassi prof. Attilio, di Lucca.
Visiani (De) prof. Roberto, di Padova.

Classe II. — *Zootecnica.*

Bombicci Cesare, di Firenze.
Tarufli Cesare, di Firenze.
Baracco bar. Maurizio, di Napoli.
Bertone di Sambuy marchese Emilio, di Torino.
Bonaparte S. A. il principe Antonio, di Roma.
Celi prof. Ettore, di Modena.
Costabili marchese Giovanni, di Ferrara.
Cuppari cav. prof. Pietro, di Messina.
Gabbrielli Giustiano, di Arezzo.
Galanti prof. Antonio, di Perugia.
Marchi Eufranio, di Firenze, (ispettore della Classe).
Rigoni dott. Simone, veterinario militare, di Borgo S. Sepolcro.
Saluzzo march. Gioachino, principe di Lequile, di Napoli.
Savi cav. prof. Paolo, di Pisa.
Silvestrelli cav. Luigi, di Roma.
Sonnaz (De) cav. generale Maurizio, di Torino.
Terrachini dott. Paolo, di Reggio (Emilia).
Tonelli prof. Felice, di Pisa.
Turrisi-Colonna bar. Nicola, di Palermo.

Classe III. — *Prodotti agrari e forestali.*

Adorni conte Balì Alessandro, di Firenze (nominato dal Comitato locale di Forlì).
Berti Pichat cav. Carlo, di Bologna (nominato dal Comitato locale di Bologna).
Boselli avv. Paolo, di Savona (nominato dal Comitato locale di Savona).
Calandrini prof. Filippo, di Firenze.
Carega Bertolini marchese Andrea, di Firenze (ispettore della Classe)
Giglioli conte Cesare, di Ferrara (nominato dal Comitati locali di Cento e di Ferrara).
Giordano prof. Eugenio, di Salerno.
Giustiniani conte Sebastiano, di Venezia.
Grixoni cav. Giuseppe, di Sardegna.
Maurogordato Giorgio, di Livorno.
Mellini dott. Vincenzo, di Portoferraio (nominato dal Comitato locale di Portoferraio).
Pappudoff cav. Giovanni, di Livorno.
Salvagnoli cav. dott. Antonio, di Firenze.
Salvoni conte Vincenzo, di Cesena.
Tannelli-Coppolino Fortunato, di Castroreale (Sicilia), (nominato del Comitato locale di Castroreale).
Ugoni nobile Filippo, di Brescia.

Classe IV. — *Meccanica agraria.*

Antinori prof. Raffaello, di Perugia.
Barbantini ing. Domenico, di Ferrara.
Beltrami conte Pietro, di Bagnacavallo.
Borio cav. prof. Giuseppe, di Torino.
Carli Francesco, di Pietrasanta.
Collignon prof. Nicola, di Firenze.
Fonte (Della) prof. Luigi, di Firenze (ispettore della Classe).
Garrizio prof. Pietro Vincenzo, di Novara.
Lawley Roberto, di Pontedera.
Onesti conte Pietro, di Arezzo (nominato dal Comitato locale di Arezzo).
Ottavi prof. Carlo, di Casale.
Pasi prof. Carlo, di Pavia.
Puglia Luigi, di Firenze.
Siemoni Carlo, di Pratovecchio.
Vincenzi (De) cav. Giuseppe, di Napoli.
Tobler Carlo, di Livorno.

Classe V. — *Alimentazione e Igiene.*

Alvisi dott. Giacomo, di Venezia.
Bellini prof. Ranieri, di Pisa.
Bianconi cav. prof. Giuseppe, di Bologna.
Bo cav. dott. Angelo, di Genova.
Burci prof. Carlo, di Firenze.
Ciccone cav. Antonio, di Napoli.
Dini Ulisse, di Firenze.
Lanza commend. Giovanni, di Torino.
Pelizzari prof. Giorgio, di Firenze.
Punta (Del) prof. Luigi, di Firenze.
Rizza dott. Alessandro, di Siracusa (nominato dal Comitato locale di Siracusa).
Studiati cav. prof. Cesare, di Pisa (nominato dal Comitato locale di Pisa).
Targioni-Tozzetti prof. Adolfo, di Firenze (ispettore della Classe).
Tranquilli dott. Giovanni, di Ascoli.
Vannoni prof. Pietro, di Firenze.

Classe VI. — *Mineralogia e metallurgia.*

Cocchi prof. Igino, di Firenze (ispettore della Classe).
Curioni nobile dott. Giulio, di Milano.
Danzini cav. colonnello Alessandro, di Firenze.
Fenzi cav. Carlo, di Firenze.
Gemellaro prof. Angelo, di Catania.
Giudice (Del) cav. Francesco, di Napoli.
Giovanetti Enrico Samuele, capit. prof. d'artiglieria all'Accademia militare di Torino.
Luca (De) cav. Ferdinando, di Napoli.
Marmora (Della) conte Alberto, di Torino.
Meneghini prof. Giuseppe, di Pisa.
Moretti conte Enrico, di Firenze.
Pareto marchese Lorenzo, di Genova.
Scacchi prof. Angelo, di Napoli.
Schneider, ingegnere Augusto, di Montecatini (Val di Cecina).
Sella cav. prof. Quintino, di Torino.
Sismonda commend. Angelo, di Torino.

Classe VII. — *Lavorazione de' metalli.*

Benini dott. Pietro, di Firenze.
Burci prof. Gaetano, di Firenze (ispettore della Classe).
Cassinis Gio. Battista, di Savona.
Grabau Enrico, di Livorno.
Omboni Carlo, di Milano.
Pianciatichi marchese Ferdinando, di Firenze.
Salvini Antonio, di Firenze.
Tanagli Francesco, di Firenze.
Testa Gaetano, di Torino.
Vico (De) prof. Andrea, di Firenze.

Classe VIII. — *Meccanica generale.*

Bandini prof. cav. Policarpo, di Siena.
Bona commend. Bartolomeo, di Torino.
Buonazia ispettore prof. Girolamo, di Firenze.
Coppi cav. Pietro Igino, di Firenze.
Dalgas ingegnere Gustavo, di Livorno.
Grattoni ingegnere commend. Severino, di Torino.
Giuliani cav. ingegnere Antonio, di Pontremoli.
Kramer Odoardo, di Milano.
Laschi ingegnere Giuseppe, di Firenze.
Silben ingegnere, di Parigi.
Spurgazzi cav. ispettore, di Torino.
Susani ingenere Guido, di Milano.
Valerio ingegnere Cesare, di Torino.
Vegni prof. Angiolo, di Firenze (ispett. della classe).

Classe IX. — *Meccanica di precisione e fisica.*

Amici cav. prof. Gio. Batt., di Firenze.
Antinori comm. Vincenzio, di Firenze.
Antonelli cav. prof. padre Giovanni, di Firenze.
Capocci cav. Ernesto, di Napoli.
Carlini prof. commend. Francesco, di Milano.
Donati prof. Gio. Batt., di Firenze.
Ferrucci dott. Antonio, di Firenze (nominato dal Comitato locale di Rimini).
Giorgini commend. Gaetano, di Firenze.
Govi prof. Gilberto, di Firenze (ispett. della classe).
Matteucci cav. prof. Carlo, di Forlì.
Mossotti cav. prof. Ottaviano Fabrizio, di Pisa.
Pacinotti prof. cav. Luigi, di Pisa.
Piccone prof. Angelo, di Genova.
Piana barone Giovanni, di Torino.
Ponsard ing. Augusto, di Follonica (nominato dal Comitato locale di Grosseto).
Robilant colonnello di stato-maggiore, di Torino.

Classe X. — *Chimica.*

Bechi prof. Emilio, di Firenze (ispett. della classe).
Bertini prof. Pellegrino, di Siena.
Campani prof. Giovanni, di Siena.
Cannizzaro prof. Stanislao, di Genova.
Dalgas Luigi, di Livorno.
Ginori cav. marchese Lorenzo, di Firenze.
Luca (De) prof. Sebastiano, di Napoli.
Malaguti prof. Francesco, di Bologna.
Orosi prof. Giuseppe, di Livorno (nominato dal Comitato locale di Livorno).
Piria cav. prof. Raffaello, di Napoli.
Santagata prof. Domenico, di Bologna.
Selmi prof. Francesco, di Modena.
Sobrero cav. prof. Ascanio, di Torino.
Tassinari prof. Paolo, di Bologna (nominato dal Comitato locale d'Imola).

Classe XI. — *Arte vetraria e ceramica.*

Baccani cav. architetto Gaetano, di Firenze.
Beccaro (Del) prof. Tommaso, di Firenze (ispett. della classe).
Corbelli-Ferrari commend. Luigi, di Modena.
Gonnella prof. cav. Tito, di Firenze.
Haupt ing. Teodoro, di Firenze.
Martelli cav. Giuseppe, di Firenze.
Prinoth Leopoldo, di Venezia.
Stefanelli prof. Pietro, di Firenze.
Taddei dott. Timoteo, di Firenze.
Toscanelli cav. Giuseppe, di Pisa.

Classe XII. — *Costruzione di edifizi.*

Cambray (De) Digny conte Guglielmo, di Firenze.
Cappellini ing. Giuseppe, di Firenze.
Francolini ing. Felice, di Firenze.
Luzzi march. ing. Carlo, di Perugia.
Morandini ing. Giovanni, di Grosseto.
Morelli dott. Carlo, di Firenze.
Pasqui ing. Leopoldo, di Firenze (ispett. della cl.).
Renard ing. Francesco, di Firenze.
Ridolfi cav. march. Luigi, di Firenze.
Rossini ing. Pietro, di Firenze.
Savoia architetto Leone, di Messina (nominato dal Comitato locale di Messina).

Classe XIII. — *Setificio.*

Ancona (D') commend. Sansone, di Firenze.
Arese conte senatore Francesco, di Milano.
Audifredi cav. senatore Giovanni, di Alessandria.
Dukase, di Lione.
Fabrodi dott. Lorenzo, di Modigliana.
Fossi cav. Gio. Battista, di Firenze.
Lambruschini cav. abate Raffaello, di Firenze (nominato dal Comitato locale di Firenze).
Maffei ing. Giacomo, di Reggio.
Maffei Leopoldo, di Firenze.
Millus cav. Federico, di Milano.
Orefice Giuseppe, di Firenze (ispett. della classe).
Roncioni cav. Francesco, di Pisa.
Sessa Luigi, di Milano.

Classe XIV. — *Lanificio.*

Alphandery David, di Firenze.
Capezzuoli Carlo, di Firenze (ispett. della classe).
Collacchioni Gio. Battista, di S. Sepolcro.
Faucci Pasquale, di Firenze.
Laclair cav. Gio. Paolo, di Torino.
Mazzoni Gio. Battista, di Prato.
Osterwald Rodolfo, di Firenze.
Polsinelli Giuseppe, di Sora.
Poma cav. Bonaventura, intendente generale militare di Firenze.
Priotti Giovanni, di Torino.

Classe XV. — *Cotonificio.*

Appellius commend. Cristiano, di Livorno.
Barsanti Alessandro, di Firenze.
Bondi David, di Livorno.
Cobianchi cav. Lorenzo, d'Intra (Piemonte).
Du Fresne Luigi, di Firenze.
Filippi (De) dott. Roberto, di Firenze (ispett. della cl.).
Fiorentino Cesare, di Firenze.
Turi Giulio, di Firenze.
Vonwiller cav. Giovanni di Napoli.
Ziegler Alberto, di Livorno.

Classe XVI. — *Industria del lino, della canapa e della paglia.*

Cecchi Adolfo, di Signa.
Heinzmann Bernardo, di Firenze.
Kotzian Agostino, di Livorno.
Kubly Alfonso, di Firenze (Ispettore della classe).
Lenzi Giuseppe, di Firenze.
Macry Giorgio, di Napoli.
Pizzardi march. Luigi, di Bologna.
Scoti Francesco, di Firenze.

Classe XVII. — *Pellicceria.*

Borgheri Alessandro, di Firenze.
Collarini avv. Pietro, di Firenze.
Corsini don Tommaso, duca Casigliano, di Firenze (Ispettore della classe).
Cori cav. Augusto, di Siena.
Grossi Angiolo, di Firenze.
Incontri march. Attilio, di Firenze (nominato dal Comitato locale di Piazza (Sicilia).
Mazzacurati march. Augusto, di Bologna.
Ricasoli cav. Gaetano, di Firenze.
Salsa march. Piccolellis, di Napoli.
Zanobini Luigi, di Firenze.

Classe XVIII. — *Vestimenta.*

Alessandri (Degli) conte Cosimo, di Firenze.
Alfieri conte Carlo, di Torino.
Fossombroni conte Enrico, di Firenze.
Ginnasi conte Luigi, di Firenze.
Naldini Benedetto, di Firenze.
Pazzi cav. Guglielmo, di Firenze.
Sarazin Aîné, di Firenze.
Sciamanna march. Cesare, di Firenze (Ispett. della cl.)
Spalletti conte Vinceslao, di Reggio (Emilia).
Tallayrand (Duca di), di Parigi.
Taverna conte Carlo, di Milano.

Classe XIX. — *Mobilia.*

Barbetti Angiolo, di Siena.
Bazzanti prof. Nicola, di Firenze.
Buonajuti Ulisse, di Firenze.
Buoninsegni Ferdinando, di Firenze.
Cieccherelli Luigi, di Firenze.
Ciacchi Giuseppe, di Firenze.
Corsini Pietro, di Firenze.
Finocchietti conte commend. balì Demetrio, di Firenze, (Ispettore della classe).
Peruzzi commend. Simone, di Firenze.
Poggi ing. Giuseppe, di Firenze.
Prevost Odoardo, di Firenze.
Sonnino cav. Isacco, di Firenze.
Tantini Ulisse, di Firenze.

Classe XX. — *Stampa e cartoleria.*

Bardi Giuseppe, di Firenze.
Betti Matteo, di Livorno.
Bonaini cav. soprint. Francesco, di Firenze.
Caselli cav. abate Giovanni, di Firenze.
Chiari Ferdinando, di Firenze.
Cini cav. Bartolomeo, di Firenze.
Garzoni march. Giuseppe, di Firenze (Ispett. della cl.).
Giusti Giuseppe, di Lucca.
Goodban, di Londra.
Lattari cav. Francesco, di Napoli.
Pomba Giuseppe, di Torino.
Rolandi Pietro, di Genova.
Wieusseux cav. Gio. Pietro, di Firenze.

Classe XXI. — *Galleria economica.*

Ancona (D') Sansone, di Venezia.
Busacca cav. Raffaello, di Messina.
Carega cav. Giuseppe, di Livorno.
Mangnani cav. Tommaso, di Firenze.
Carina dott. Dino, di Lucca.
Casamorata avv. Luigi, di Firenze.
Corsi commend. avv. Tommaso, di Firenze.
Jacini commend. Stefano, di Milano.
Majorana cav. Filippo, di Catania, (nominato dal Comitato locale di Catania).
Natoli barone Giuseppe, di Messina.
Pepoli march. Giovachino, di Bologna.
Rubieri cav. Ermolao, di Firenze (Ispett. della classe).
Stufa (Della) march. Lotteringo, di Firenze.
Torrigiani march. Carlo, di Firenze.
Zanardelli avv. Giuseppe, di Brescia (nominato dal Comitato locale di Brescia).

Classe XXII. — *Architettura.*

Batelli ing. Orazio, di Firenze.
Corazzi cav. ing. di Firenze.
Costa prof. Cesare, di Modena.
Falcini prof. Mariano, di Firenze.
Guidotti ing. Enrico, di Firenze (Ispett. della classe).
Lotti ing. Emilio, di Firenze.
Matas ing. cav. Nicola, di Firenze.
Poletti cav. architetto Luigi, di Roma.
Presenti ing. Enrico, di Firenze.
Treves Marco, di Vercelli.

Classe XXIII. — *Disegno, pittura, incisione e litografia.*

Beldi Ugo di Firenze.
Biondi cav. Carlo, di Firenze (Ispett. della classe).
Ciseri prof. Antonio, di Firenze.
Fezzi Remedio, di Pisa.
Gattinara march. Arborio di Breme, di Torino.
Lapi Emilio, di Firenze.
Malmusi cav. Carlo, di Modena.
Manfredini prof. Francesco, di Modena.
Marini prof. Antonio, di Firenze.
Melchior cav. Alessandro, di Firenze.
Morelli dott. Giovanni, di Bergamo.
Mussini cav. prof. Luigi, di Siena (nominato dal Comitato locale di Siena).
Onestini prof. Sebastiano, di Lucca (nominato dal Comitato locale di Lucca).
Perfetti prof. Antonio, di Firenze.
Rasori cav. prof. Vincenzo, di Bologna.
Sebastiani Tommaso, di Roma.
Testi David, di Parma.
Torrigiani march. Luigi, di Firenze.
Zobi cav. Antonio, di Firenze.

Classe XXIV — *Scultura.*

Barbiano di Belgiojoso march. Carlo, di Milano.
Campori march. Giuseppe, di Modena (nominato dal Comitato locale di Modena).
Cevasco cav. prof. Gio. Battista, di Genova.
Coghetti cav. prof., di Roma.
Costoli cav. prof. Aristodemo, di Firenze.
Dupré cav. prof. Giovanni, di Firenze.
Emiliani-Giudici prof. Paolo, di Firenze.
Fabbricotti Carlo, di Carrara.
Fodi prof. Pio, di Firenze.
Fenzi cav. Sebastiano, di Firenze (Ispett. della classe).
Hart scultore, di New York.
Marrocchetti cav. barone Carlo, di Torino.
Podesti prof. Francesco, di Roma.
Santi-Varni cav. prof., di Genova.
Tenerani commend. Pietro, di Roma.
Valle (Della) prof. Pietro, di Livorno.

Dalla residenza della Commissione Reale
Firenze, 3 agosto 1861.

Visto: Il Presidente effettivo della Commissione Reale
C. Ridolfi.

Il Segretario Gen. della Commiss. Reale
Francesco Carega.

MINISTERO DELLE FINANZE.

Direzione generale del Tesoro.

Prestito di 150 milioni (Legge 12 luglio 1860 e Decreto 4, 4 agosto successivo.

A termini dell'art. 11 del Reale Decreto 4 agosto 1860 il Ministero delle Finanze ha venduto per mezzo di agente di cambio le cartelle definitive di rendita, corrispondenti ai seguenti titoli interinali del prestito suddetto, non soddisfatti per saldo il 6 agosto corrente.

L'avanzo verificatosi tra la somma netta ricavata dalla vendita e quella dovuta al Tesoro dello Stato sovra ciascun titolo per rate non soddisfatte e per interessi 5 0|0 a tutto il 6 agosto, venne depositato nella Cassa centrale dei depositi e prestiti la quale è incaricata di eseguirne il pagamento dietro domanda del possessore del titolo interinale contro consegna del titolo medesimo.

Numero d'ordine dei titoli interinali	Rendita	Rate non pagate	Somma dovuta al Tesoro dello Stato per rate non pagate e per interessi		Somma netta ricavata dalla vendita della cartella		Avanzo depositato nella Cassa dei depositi e prestiti a disposiz. del possessore del titolo	
40.	10	4° ed ultimo 5.ti	63	41	152	15	86	74
40:	10	id.	63	41	152	15	86	74
209.	10	2° 3° 4° ed ult. 5.ti	131	38	152	15	20	27
830.	10	3° 4° ed ultimo 5.ti	98	51	152	15	53	64
330	10	id.	98	51	152	15	53	64
330.	10	id.	98	51	152	15	53	64
270	20	2° 3° 4° ed ult. 5.ti	263	76	304	81	41	05
2730	20	id.	263	76	304	81	41	05
8111	20	id.	263	76	304	81	41	05
410	20	3° 4° ed ult. 5.ti	197	02	304	81	107	79
228	50	id.	492	55	762	76	270	21
1004	50	id.	492	55	762	76	270	21
1004	50	4° ed ult. 5.ti	327	05	762	76	435	71
1003	50	id.	327	05	762	76	435	71
1068	50	3° 4° ed ult. 5.ti	492	55	762	76	270	21
1097	50	2° 3° 4° ed ult. 5.ti	639	39	762	76	103	37
2000	50	4° ed ult. 5.ti	327	05	762	76	435	71
21231	50	3° 4° ed ult. 5.ti	492	55	762	76	270	21
2123	50	id.	492	55	762	76	270	21
2123	50	id.	492	55	762	76	270	21
2123	50	id.	492	55	762	76	270	21
62	100	1° 10°, 2° 3° 4° e ult. 5.ti	1486	98	1526	03	39	05
62	100	id.	1486	98	1526	03	39	05
63	100	id.	1486	98	1526	03	39	05
64	100	id.	1486	98	1526	03	39	05
64	100	id.	1486	98	1526	03	39	05
64	100	id.	1486	98	1525	03	39	05
644	100	id.	1486	98	1526	03	39	05
64	100	id.	1486	98	1526	03	39	05
64	100	id.	1486	98	1526	03	39	05
64	100	id.	1486	98	1526	03	39	05
64	100	id.	1486	98	1526	03	39	05
64	100	id.	1486	98	1526	03	39	05
650	100	id.	1486	98	1526	03	39	05
987	100	4° ed ultimo 5.ti	634	10	1526	03	871	93
98	100	id.	634	10	1526	03	871	93
98	100	id.	634	10	1526	03	871	93
99	100	id.	634	10	1526	03	871	93
993	100	3° 4° ed ultimo 5.ti	985	10	1526	03	540	93
994	100	id.	985	10	1526	03	540	93
995	100	id.	985	10	1526	03	540	93
996	100	id.	985	10	1526	03	540	93
997	100	id.	985	10	1526	03	540	93
998	100	id.	985	10	1526	03	540	93
999	100	id.	985	10	1526	03	540	93
2436	100	2° 3° 4° ed ult. 5.ti	1318	79	1526	03	207	24
2437	100	id.	1318	79	1526	03	207	24
243	100	id.	1318	79	1526	03	207	24
243	100	id.	1318	79	1526	03	207	24
2440	100	id.	1318	79	1526	03	207	24
5530	100	4° ed ultimo 5.ti	634	10	1526	03	871	93
5531	100	id.	634	10	1526	03	871	93
758	100	1° 10°, 2° 3° 4° e ult. 5.ti	1486	98	1526	03	39	05
165	500	3° 4° ed ult. 5.ti	1925	50	7632	15	2706	65
166	500	id.	1925	50	7632	15	2706	65
3330	500	1° 10°, 2° 3° 4° e ult. 5.ti	7434	90	7632	15	197	25

Torino addì 8 agosto 1861.

Il Direttore gen. del Tesoro PAVESE.

INGHILTERRA

Camera dei lordi, tornata del 6 agosto.

Prorogazione del Parlamento. La cerimonia ha avuto luogo oggi, nel pomeriggio, colle solennità ordinarie, ma senza l'interesse che dà pel solito la presenza di S. M. a tale cerimonia.

I commissarii reali sono entrati nella sala alle 2; v'erano presenti pochissimi pari. I commissarii hanno ordinato all'usciere dalla verga nera di mandare pei Comuni affinchè udissero alla sbarra della Camera la sanzione di parecchie proposte e la lettura del discorso reale della proregazione del Parlamento.

Lord Fitz Hardinge (già sir M. F. Berledey) dà il giuramento, e siede come pari del Regno-Unito

All'arrivo dei Comuni, il lord cancelliere annunzia loro che la regina, non credendo dover essere presente in quella emergenza, diede ordine ai suoi commissarii di dar la sua sanzione a diverse proposte.

A questa sanzione reale succede immediatamente la lettura del discorso reale fatta dal lord cancelliere. Il discorso è così concepito:

« Miei lordi e signori,

« S. M. ci ordina di dispensarvi da attendere ulteriormente al Parlamento, e al tempo stesso di farvi sapere che essa riconosce il zelo e l'assiduità con cui deste opera all'adempimento dei vostri doveri durante la sessione del Parlamento che si sta per chiudere.

S. M. ci comanda d'informarvi che le sue relazioni colle potenze estere sono amichevoli e soddisfacienti, e che confida non esservi pericolo che si venga a turbare la pace d'Europa.

« Il progresso degli eventi in Italia produsse l'unione della più gran parte di quella penisola in una Monarchia sotto Vittorio Emanuele. S M si astenne costantemente da qualunque intervento negli affari che menarono a tale risultamento, e brama vivamente, relativamente a tali affari, che si possano assestare nel modo migliore per la prosperità e felicità del popolo italiano.

« Le dissensioni sorte alcuni mesi sono negli Stati-Uniti dell'America settentrionale ruppero sfortunatamente in guerra aperta. S. M. deplorando amaramente quel calamitoso risultamento risolse, come altre potenze d'Europa, di mantenere stretta neutralità fra le parti contendenti.

« S. M. ci comanda d'informarvi che pei provvedimenti presi per la restituzione dell'ordine e della tranquillità nella Siria, in virtù di convenzioni fra S. M. l'imperatore d'Austria, l'imperatore dei Francesi, il re di Prussia, l'imperatore di Russia ed il Sultano, essendosi ottenuto lo scopo, le truppe europee, che, giusta quelle convenzioni, stettero per qualche tempo nella Siria a fine di cooperare colle truppe ed autorità del Sultano, si ritirarono. E S. M. confida che gli assestamenti fatti per l'amministrazione dei distretti stati sconvolti ne assicureranno da quinci innanzi la tranquillità interna.

« S. M. vide con soddisfazione il rapido miglioramento nella condizione interna de' suoi territorii dell'India orientale e del progresso fatto verso l'equilibrio tra la rendita e la spesa di quella parte del suo impero.

« Signori della Camera dei Comuni,

« S. M. ci comanda di ringraziarvi vivamente pei liberali sussidii che concedeste per servizi del presente anno e vide con soddisfazione che, dopo aver ampiamente provveduto ai bisogni del servizio pubblico, poteste fare ancora una sensibile diminuzione nelle tasse imposte al suo popolo.

« Miei lords e signori,

« S. M. ci ordina di manifestarvi la profonda soddisfazione con cui vide il devoto patriotismo onde sempre sono animati i volontarii, e l'ammirazione con cui osservò i rapidi progressi loro nella disciplina e virtù militare.

« S. M. aderì di buon grado all'atto per compiere il numero dei membri della Camera dei Comuni restituendo i seggi soppressi di Sudbury e S. Albano.

« Confida S. M. che l'atto tendente a migliorare le leggi relative al fallimento ed all'insolvenza produrranno importanti vantaggi al commercio de' suoi sudditi.

« S. M. diede volonterosamente il suo assenso ad atti tendenti a consolidare ed assimilare il diritto criminale dell'Inghilterra e dell'Irlanda e promuovere la revisione della legge della Statuto.

« S. M. diede il suo assenso ad atti importanti che essa confida avranno per effetto di dar più largo impiego al servizio pubblico agli Europei e naturali dell'India, di migliorare la legislazione, di secondare i fini della giustizia, di promuovere il contento e il benessere di tutte le classi dei sudditi indiani di S. M.

« Con piacere assentì S. M. all'atto pel miglioramento dei porti sulle coste del Regno Unito, per prosciogliere i legni mercantili dai diritti di passaggio e altresì all'atto per migliorare l'amministrazione della legge relativa al sollievo e abolizione della povertà.

« Confida S. M. che l'atto tendente ad agevolare la fognatura delle terre renderà più facili i miglioramenti in molte parti del Regno Unito.

« S. M. accousentì lietamente a molti altri atti di pubblico vantaggio, che risultarono dai vostri lavori nella sessione testè condotta a termine.

« S. M. ha osservato con gran soddisfazione la lealtà, l'ordine, l'ubbidienza alle leggi che regnano in tutti i suoi dominii e confida che con una savia legislazione, e una giusta osservanza delle leggi sarà assicurata la continuazione di questo felice stato di cose.

« Tornando alle rispettive vostre provincie avrete sempre importanti pubblici doveri a compire. S. M. prega ferventemente che le benedizioni di Dio Onnipotente coronino le opere vostre e le guidino al conseguimento degli scopi della costante sollecitudine sua, la prosperità e felicità del suo popolo. »

Terminato il discorso, il lord cancelliere disse: « Dichiaro a nome di S. M. che il Parlamento è aggiornato al 22 ottobre. »

AMERICA

NUOVA-YORK, 23 *luglio*. I giornali americani contengono molti particolari sulla battaglia di Manassas-Juncton. Secondo i medesimi, la sconfitta del Corpo di Mac-Dowell, sarebbe stata completa. Le perdite dei federali, secondo gli uni, ascenderebbero a 1000 od a 2000 uomini, secondo altri a 4000. Sino ad ora si citano i nomi di 4 colonnelli morti, e di 8 feriti. I federali si condussero con gran valore, e Mac-Dowell era dappertutto. La battaglia impegnata dalle quattro alle cinque ore del mattino fu perduta solo dalle quattro alle cinque della sera. A due ore i federali avevano guadagnato, e Beaurregard che, a quanto dicesi, aveva domandato a capitolare, fu rinforzato dal Corpo di Johnston, e così il solo corpo di Mac-Dowel si trovò impegnato contro forze troppo superiori per poter resistere senza essere soccorso del Corpo principale d'armata. Si vede che Mac-Dowell non è stato sostenuto dai suoi colleghi, poichè il Corpo d'armata di Patterson ha lasciato partire il Corpo dei separatisti comandato da Johnston, che doveva sorvegliare, senza inseguirlo a tempo per impedirlo di unirsi a Beauregard. Questa perdita ha sembrato da principio più disastrosa per l'immensa quantità di oziosi d'ogni sorta che seguono i reggimenti federali; questa folla disarmata intendendo l'arrivo di Johnston fu presa da un panico, che gettò nelle file dell'armata un disordine irreparabile.

L'effetto di questa perdita sarà d'inspirire vieppiù i federali contro i loro antagonisti; già tutti i rinforzi in uomini ed artiglieria furono spediti da Nuova-Jork in gran fretta verso la Virginia per arrestare il nemico: queste truppe fresche, protette dalle trinciere d'Arlington, potranno far fronte ai vincitori.

Il Congresso, malgrado l'emozione che predominava, ha tenuto una seduta attivissima, in cui furono votate le cinque seguenti proposizioni:

1. Una dichiarazione che la guerra non ha per iscopo di soggiogare il Sud, ma di mantenere la costituzione.

2. Che il mantenimento dell'Unione è un dovere sacro, dal quale non bisogna lasciarsi sviare da alcun disastro, e che tutti i mezzi debbono essere impiegati per sopprimere e punire la ribellione.

3. Dei ringraziamenti alle truppe del Massachussests o della Pensilvania che accorsero il 19 aprile in soccorso della capitale.

4. Una mozione d'inchiesta per sapere se l'armata meridionale ha nelle sue file degli Indiani e dei Neri.

5. Una legge che autorizza il segretario del tesoro a rimborsare ai governatori degli Stati le spese fatte per l'armamento delle truppe.

Il Senato per parte sua ha votato:

1. Un *Bill* per autorizzare la costruzione di bastimenti corrazzati e di batterie flottanti.

2. Un *Bill* per confiscare le proprietà dei ribelli, compresi gli schiavi.

FATTI DIVERSI

MERCATO DEI CEREALI. — MINISTERO D'AGRICOLTURA INDUSTRIA E COMMERCIO. — Tabella dei prezzi medii degli infradescritti cereali desunti dalla vendita operatasene sui mercati seguenti dal giorno 29 luglio al 5 agosto 1861.

MERCATI	PREZZO PER ETTOLITRO in lire nuove di Piemonte: Frumento		Segala		Grano turco		Avena		Riso	
Mercati dello Stato.										
Alessandria	21	66	15	16	16	67	7	95	28	82
Aosta	23	57	18	07	18	30	»	»	30	67
Asisi	25	74	»	»	17	58	»	»	»	»
Asti	22	80	15	96	16	»	9	20	28	65
Bergamo	17	88	»	»	12	37	8	»	31	20
Borgomanero	21	34	14	50	16	97	11	36	27	17
Brescia	17	62	10	70	12	2	»	»	31	79
Busca	26	58	»	»	15	17	7	58	»	»
Casale Monfer.	21	49	14	75	15	3	0	»	28	32
Casalpusterlen.	18	15	»	»	12	6	8	»	26	»
Cavour	23	20	14	05	17	2	»	»	»	»
Cesena	18	97	»		13	80	7	1	»	»
Ceva	21	70	16	27	16	50	10	98	29	50
Chiari	17	12	»	»	11	9	»	»	30	»
Chiavari	22	50	»	»	15	50	»	»	36	50
Codogno	18	94	»	»	13	»	7	12	27	23
Concordia	20	20	»	»	13	6	9	»	»	»
Cuneo	21	93	15	31	14	6	8	17	29	55
Dronero	21	68	13	65	16	20	7	33	33	41
Faenza	19	90	»	»	13	0	»	»	»	»
Ferrara	18	59	»	»	12	2	7	71	»	»
Forlì	19	18	»	»	12	8	»		»	»
Fuligno	22	74	»	»	15	7	»	»	»	»
Gallarate	21	81	14	24	14	7	»	»	29	07
Genova	22	20	»	»	»	»	»	»	33	»
Guastalla	23	86	»	»	14	7	7	91	»	»
Ivrea	20	80	14	7	16	03	8	93	28	16
Lecco	19	40	»	»	14	0	»		28	11
Lodi	19	76	13	»	12	57	7	6	25	15
Lucca	23	18	17	20	13	3	9	1	»	»
Medicina	19	45	»		13	9	8	»	»	»
Milano	19	51	13	69	13	5	8	»	27	73
Mirandola	21	47	»		14	2	8	19	35	44
Narni	19	52	»				7	9	»	»
Parma	18	08	»	»	12	90	7	2	25	72
Piacenza	20	83	15	0	14	0	7	7	30	»
Ravenna	19	20	13	74	11	41	7	3	8	10
Sarnico	19	50	»	»	13	»	»	»	30	»
Saronno	20	65	13	1	13	2	8	9	32	57
Savigliano	21	7	15	10	14	31	»	»	31	22
Susa	23	30	15	45	17	9	9	5	29	31
Terni	20	81		»	»	»	7	4	7	59
Torino	21	72	13	80	17	7	1	1	25	70
Treviglio	19	»	»		12	1	6	3	»	»
Varese	20	73	14	59	14	1	»	»	18	04
Vercelli	20	29	14	69	15	1	»	»	27	55
Vigevano	20	35	13	72	14	0	9	19	25	99
Villafranca P.	21	91	14	97	16	7	9	77	29	31

SANTUARIO DELLA CONSOLATA. — I Padri Minori Osservanti della Consolata vivamente compresi a riconoscenza verso i pietosi, che prestarono la loro pronta ed efficace opera nell'estinguere l'incendio scoppiato nel Santuario la sera del 2 corr. agosto, sentono il bisogno e il dovere di rendere pubbliche azioni di grazie ai Pompieri civici, ai Reali Carabinieri, ai varii uffiziali e militari, e a tutti quei cittadini d'ogni grado, i quali col consiglio e coll'opera riescirono in breve ora a padroneggiare la forza delle fiamme, ed a mantenere in tanta difficoltà di caso e di lavoro ogni buon ordine. Intanto gli accennati Padri, mentre secondati dalle Autorità studiano ai mezzi più acconci al conveniente ristauro del Santuario, confidano nella conosciuta carità e religione dei Torinesi, dalle cui largizioni sperano di essere sovvenuti nella pia opera.

GALVANO-PLASTICA — Anche fra noi la galvano-plastica ha fatto molti progressi: prova ne sono i recenti lavori del sig. Ignazio Boggio, il quale non si è limitato ad applicare la gavalno-plastica su di piccoli oggetti. Egli ha intrapreso due grandi opere in puro rame precipitato mediante la pila elettrica, e cioè, la statua di S. Evasio di Casale dell'altezza di quasi due metri, ed un busto del Re Vittorio Emanuele II, della grandezza di una volta e mezzo del vero, ambidue modellati dall'egregio scultore Dini. Questi oggetti sono visibili nel suo stabilimento di galvano-plastica, via degli Stampatori, n. 10.

Col felice esito di queste due belle opere, il signor Boggio ha mostrato come egli sappia eseguire colla massima precisione ogni lavoro di galvano-plastica di qualunque genere e di qualsivoglia grandezza.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 10 AGOSTO 1861.

Leggesi nel *Moniteur Universel* dell'8:

Il luogotenente generale de Willisen, aiutante di campo generale di S. M. il re di Prussia, fu ricevuto ieri a St-Cloud, latore di una lettera autografa del suo sovrano per S. M.

Leggesi pure nel Bollettino dello stesso *Moniteur Universel*:

In questi ultimi giorni la visita che il re di Prussia doveva fare all'Imperatore al campo di Châlons ha occupato vivamente gli animi. Pare certo che questa visita non avrà luogo, ma che il re di Prussia avrà coll'Imperatore un abboccamento in Francia al mese di ottobre.

Secondo la *Patrie* l'abboccamento fra l'Imperatore Napoleone ed il Re di Prussia dovrebbe aver luogo il 6 ottobre a Strasburgo:

Bade 5 *agosto*. Il re di Sassonia, arrivato in questo istante, è disceso all'*Hôtel d'Angleterre*, ove ha ricevuto immediatamente la visita del re di Prussia e del granduca di Bade. Il soggiorno del re di Sassonia sarà di breve durata, dovendo S. M. continuare il suo viaggio (*Gazz. di Carlsruhe*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Roma, 7 *agosto*.

Il Papa e il cardinale Antonelli reclamano presso il generale Goyon che Giorgi sia posto in libertà. Goyon riferisce a Parigi.

Pesth, 9 *agosto*.

Nel progetto di risposta al rescritto imperiale è detto che l'Ungheria respinge la proposta dell'invio dei deputati al Consiglio dell'impero.

Costantinopoli, 8 *agosto*.

I quadri degli ufficiali sono ridotti.

Ebbero luogo varie nomine nell'esercito.

È ordinata l'ammortizzazione dei *kaimès* emessi recentemente.

Marsiglia, 9 *agosto*.

Roma, 6. È inesatto che de Merode abbia dato le sue demissioni.

Il medico dell'ospedale, recentemente destituito, fu reintegrato nel suo posto. Il cardinale de Andrea diede la sua demissione dal posto di presidente della Commissione dell'Indice.

Parigi, 9 *agosto*.

Notizie di Borsa.

Borsa animata, ma poco sostenuta.

Fondi francesi 3 0|0, 68 30.

Id. id. 4 1|2 0|0, 98.

Consolid. ingl. 3 0|0 90 5|8.

Fondi piem. 1849 5 0|0. 72 25.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobil. 700.

Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele. —

Id. id. Lombardo-Venete 526.

Id. id. Romane 223.

Id. id. Austriache 496.

Vienna, 9. Borsa debole.

Messina, 9 *agosto*.

È giunto colla *Maria Adelaide* il Luogotenente del Re, Della Rovere. I legni da guerra inglesi e francesi che trovansi in porto gli resero gli onori dovuti. All'imbarcadero fu ricevuto dal Municipio, dalle Autorità giudiziarie, civili e militari. Le guardie nazionali e la truppa erano sotto le armi. I bastimenti in porto e la città parati a festa. Il Luogotenente, appena sbarcato, si è recato al Duomo e quindi al palazzo.

Parigi, 9 *agosto*.

La rassegna militare fatta oggi dall'Imperatore al campo di Marte in onore del Re di Svezia riuscì brillantissima.

Leggesi nella *Patrie*:

« È voce che il Principe del Montenegro abbia chiesto alla Porta Ottomana ch'essa riconosca la di lui indipendenza col diritto ereditario nella sua famiglia. Il Principe avrebbe chiesto inoltre la concessione di un porto nell'Adriatico, e una nuova delimitazione di frontiere. La Porta avrebbe respinto tali domande, dichiarando che essa ricomincia le ostilità ».

Pesth, 9 *agosto*.

Una deputazione di elettori preceduta da vari magistrati si è recata a congratularsi col signor Deak pel progetto di risposta al rescritto imperiale. Deak rifiutò una serenata che volevasi fare in suo onore. La risposta al rescritto partirà lunedì per Vienna. Prevedesi lo scioglimento della Dieta ungherese. Il partito moderato e quello d'azione sono ora amalgamati.

Parigi, 10 *agosto*.

Leggesi nel *Moniteur*:

« La rassegna militare riuscì splendida. L'Imperatore fu salutato con calorose acclamazioni. L'Imperatore conferì la medaglia militare al Re di Svezia e al principe Oscar. »

Napoli, 8 *agosto, sera*.

Fra i generali arrestati vi sono: Afan de Rivera, De Liguori Pollizzi, Sigrist. Vennero pure arrestati: Bona segretario di Merenda, il vicario generale della diocesi, e parecchi parochi e preti.

Domani gli ufficiali borbonici arrestati saranno mandati a Genova.

Il Consiglio comunale approvò la redazione d'un indirizzo al Re, a Cialdini ed a Garibaldi, ed ha votato di concorrere al prestito per ducati 2,500,000.

Furono scoperti dei falsi monetari e sequestrata una grande quantità di denaro.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

10 agosto 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 luglio. C. d. g. p. in c. 72 25 30 50 60 60 in l. 72 75 p. 31 agosto 72 75 p. 30 7bre

C. della matt. in c. 72 35, 35 40 40 50 50 50 in liq. 72 25 25 p. 31 agosto 72 50 50 p. 30 7bre

Impr.. 1861. 1|10 pag. 1 luglio C d. g. p. in c. 72, 75 50 in liq. 72 50 p. 31 agosto 72 60 p 30 7bre

C. d. m. in c. 72, 72, 72, 72 25 in liq. 72 40 25, 72 all'emissione 72, 72 10 p. 31 agosto 72 10 p. 30 7bre

Id. Lib. C. d. m. in l. 71 25, 71 p. 30 7bre

CORSO DELLE MONETE

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 62
— di Savoia	28 48	28 53
— di Genova	78 50	78 65

G. FAVALE, gerente

CITTÀ DI TORINO

Lunedì 12 del corrente mese d'agosto, alle ore 3 pomeridiane, in questo civico palazzo, si procederà all'incanto, col metodo dei partiti secreti, estesi su carta bollata, per l'impresa della costruzione in questa capitale di un pubblico *mercato di erbaggi*, e si farà luogo al deliberamento all'offerente maggior ribasso di un tanto per cento sui prezzi della perizia e sul complesso delle opere, risultanti ascendere approssimativamente alla somma complessiva di L. 110,000.

I capitoli di condizioni, coll'annesso elenco dei prezzi ed il progetto del mercato in tre fogli di disegno, alla cui osservanza è subordinata l'impresa, sono visibili nel civico ufficio degli Edili, tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

COMUNE DI CASALGRASSO

Si cerca un maestro di 1 elementare.

Lo stipendio è di L. 500; se poi è sacerdote L. 700. e se infine è sacerdote ed organista L. 900, con alloggio.

Chiunque aspiri a detta carica dovrà presentare la sua domanda al sig. Sindaco di detto luogo non più tardi di tutto agosto.

È vacante presso il Municipio di

VILLAFRANCA PIEMONTE

un posto di maestro per le scuole elementari inferiori; lo stipendio è di L. 700: gli oneri trovansi consegnati in verbale visibile nella segreteria comunale. I principali sono: la scuola ordinaria e la scuola serale durante l'inverno; il rimpiazzo degli altri maestri nei casi di malattia, o d'altro impedimento durante l'intiero anno scolastico.

Le dimande devono pervenire al Sindaco entro il corrente mese d'agosto.

Avv. UBERTINO VIGNOLO *Sindaco.*

IL MUNICIPIO DI OVADA

circondario di Novi,
cerca un Maestro di Musica

Chiunque attenda a tale uffizio, per cui è stabilito uno stipendio fisso non minore di L. 1,000, è invitato a presentare la sua domanda, corredata degli opportuni recapiti, entro il prossimo mese di agosto, all'Uffizio del Sindaco di detto Comune, dove sono visibili le condizioni relative.

Ovada, 30 luglio 1861.

L'Assessore delegato BUFFA.

Il Geometra AIMERY

Prepara gli aspiranti ai prossimi esami da verificatore dei pesi e delle misure.

Torino, via Nuova, num. 20.

COMUNE DI LAGNASCO (*Saluzzo*)

È vacante pel prossimo anno scolastico 1861-62 il posto di maestro della scuola elementare inferiore maschile, collo stipendio per detto anno non inferiore a quello sin qui retribuito, di L. 540.

Gli aspiranti dovranno far pervenire all'ufficio comunale, franche di posta, e non più tardi del 13 venturo settembre, le loro domande corredate dei voluti documenti.

L'ESPLORATRICE
SOCIETÀ DI MINIERE

AVVISO

L'Assemblea generale degli Azionisti è fissata per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione per il giorno 23 del corrente agosto alle ore una pomerid., nella sala della Borsa in Torino, via Alfieri.

Norme per l'ammessione.

Art. 28 degli Statuti. — L'assemblea generale è composta di tutti i possessori di 25 azioni almeno.

Art. 29 idem — L'assemblea generale sarà legalmente costituita, allorquando gli intervenuti rappresentano un numero d'azioni eccedente il quarto del fondo sociale, e siano 30 in numero. Qualora dopo una prima convocazione gli azionisti presenti non fossero in numero sufficiente, e non rappresentassero la somma voluta, si farà una seconda convocazione, nella quale saranno valide le sue deliberazioni, qualunque sia il numero dei Soci, e la somma rappresentata.

Art. 30 idem. — L'interveniente all'Assemblea avrà un voto per ogni 25 azioni; però lo stesso individuo non potrà averne più di 10 qualunque sia il numero delle azioni depositate.

Art. 31 idem. — Il possessore di azioni, che vorrà essere ammesso all'Assemblea generale dovrà depositare i titoli relativi, almeno 5 giorni prima dell'Assemblea stessa negli uffici della Direzione.

Torino, il 2 agosto 1861.

LA DIREZIONE.

Stradaferrata di Stradella e Piacenza

Si prevengono i signori Azionisti che a cominciare dal giorno 16 corrente in avanti, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane, saranno pagati gli interessi del primo semestre 1861, stati determinati dal Consiglio d'Amministrazione in L. 12, 50 per caduna azione in conto dividendo.

Torino, 10 agosto 1861.

L'AMMINISTRAZIONE.

AVVISO

Con atto del 7 corrente rogato dal sottoscritto il signor Sebastiano Rossetti, dimorante in Torino, ha esonerato il sig. Pavid Allana, residente in Alba, del mandato generale confertogli con atto 7 maggio 1856 rogato Ilmasi, per essere cessati i motivi che vi diedero luogo

Torino, 9 agosto 1861.

Not. Cerale.

MINISTERO
PER GLI AFFARI ECCLESIASTICI
DI GRAZIA E GIUSTIZIA.
Cassa Ecclesiastica dello Stato.

Avviso

Si rende noto, che col giorno 14 volgente mese scadono i fatali stabiliti per l'aumento del decimo al prezzo di L. 41,500 pel quale, con atto seguito nanti la giudicatura di Bene il 31 luglio p. p., venne deliberata al sig. Francesco Matraire, la cascina denominata Rivarola, in territorio di S. Albano, di ett. 49, are 49, cent. 23, ai nn. di mappa 317, 318, 319, 320, 321, 322, 1097, 1098, 1099, 1127, 1458, proveniente dal convento dei PP. Filippini di Savigliano.

Il capitolato d'onere e la perizia sono visibili nel suddetto Ufficio di Giudicatura.

Torino, 2 agosto 1861.

AVVISO AI GIARDINIERI

Da affittare a tenue prezzo in Torino sul viale Santa Barbara.

GIARDINO formato all'inglese, circondato da steccato, con acqua perenne.

Dirigersi al procuratore capo Mussa Vincenzo, via Doragrossa, n. 22, primo piano.

DA VENDERE

Per causa di partenza

Una piccola carrozza (cannestrella) con due piccoli cavalli grigi napolitani e due altri inglesi col loro finimenti.

Dirigersi alla Villa Prever od in Torino, via degli stampatori, n. 4, dal portinaio.

FABBRICA DI DECORAZIONI
NAZIONALI ED ESTERE
massimo buon prezzo

Da Pernetti, Doragrossa, num. 2, piano 2.

FABBRICA

D'INCHIOSTRO NERO per iscrivere, d'ogni qualità ed ottimo per copia-lettere, a prezzi discreti, da G. Tavene, via Rosine, n. 6, Torino.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

FILATOIO da seta, al Martinetto (Torino). Dirigersi al portinaio, via S. Lazzaro, 4.

DA AFFITTARE *al presente*

in casa Trivella,
accanto alla bealera dei molini di Dora

Tre CAMERONI uniti o separati, e varie camere, con edificio ad acqua, già ad uso di rocca o torcitore da seta. — Recapito al negozio di tappezzerie di carta in via Basilica, accanto all'Ospedale Mauriziano.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Un grandioso e signorile APPARTAMENTO mobigliato, al 1 piano con vista verso la piazza del Fieno, — scuderia e rimessa.

Via S. Teresa, n. 26. — Dirigersi al proprietario della casa.

AVVISO

Sull'instanza della signora Rodegonda Nicolotti, vedova del fu causidico capo Filiberto Eusebietti, qual madre e tutrice dei suoi figli minori Ettore, Laura, Emma, ed Ernesto Eusebietti, si rende noto essere deceduto in questa città il 23 scorso aprile il detto signor causidico capo Eusebietti, esercente nanti questo tribunale, e ciò per gli effetti voluti dall'art. 69 della legge 17 aprile 1859, n. 3368 sull'esercizio della professione di procuratore.

Ivrea, il 27 luglio 1861.

Riva Causid.

INCANTO VOLONTARIO

Il 27 agosto 1861 ore 10 di mattina, in Torino, nanti il regio notaio Luigi Liprandi e nel suo Ufficio in via Bertola, num. 14, piano 2, avrà luogo l'incanto volontario di una cascina sita in Rivalta (Torino), di giornate 68, tavole 93; ett. 26, are 25, cent. 36, sul prezzo di L. 53000.

Per le maggiori notizie dirigersi dal detto notaio e dal signor proc. capo Francesco Carlini.

Torino, 1 agosto 1861.

NUOVO INCANTO

In seguito all'aumento del decimo fattosi per atto 27 luglio ultimo scorso al rogito del notaio sottoscritto al prezzo di L. 63,500 cui venne deliberato per atto 12 stesso mese e rogito il palazzo infradescritto caduto nel fallimento del signor Pietro Francesco Quaglia di Bastia, venne fissato, pel giorno 24 corrente agosto, alle ore 9 antim. e nello stesso palazzo, un nuovo e definitivo incanto e verrà quindi il detto stabile deliberato all'ultimo e miglior offerente al prezzo di L. 72,030 risultante dal fatto aumento del decimo al prezzo suddetto, all'estinzione della seconda candela vergine, il tutto sotto l'osservanza delle condizioni espresse nelli relativi bandi, l'ultimo dei quali in data 30 luglio ultimo scorso, di cui, non che delle altre carte relative, si può aver visione in tutti i giorni e nelle ore d'ufficio presso il notaio sottoscritto.

Descrizione dello stabile.

Palazzo posto in Torino, Borgo e regione S. Salvario, distinto in mappa con parte del num 99 della sezione 47, fra le coerenze di una nuova via in progetto e senza nome a levante, della via Burdin a giorno, della via Saluzzo a ponente, e del viale da S. Salvario al Valentino a notte, isolato detto di S. Marino, composto di tre bracci di fabbrica, con cortile e giardinetti ad ajuole ed a parterre, il tutto cinto di muro, della complessiva superficie di circa metri quadrati 2240, di cui 1340 destinati a cortile, parterre e giardinetti come sovra.

Torino, il 3 agosto 1861.

G. Teppati not coll.

Torino, Tipografia G. FAVALE e C.
e principali Librai

TRATTATO DI CUCINA

Pasticceria moderna, relativa Confetteria, di VIALARDI GIOVANNI *Aiutante Capo-Cuoco di S. M.*, utilissimo ai cuochi e cuoche, albergatori e madri casalinghe; ognuno troverà il modo di apparecchiare cibi a suo gusto.

Un grosso volume avente più di 300 disegni e 2000 ricette, prezzo L. 6 50.

Dalla Tipografia G. FAVALE e C., si spedirà nelle provincie *affrancato* allo stesso prezzo, mediante richiesta accompagnata da *vaglia* postale.

VENDITA VOLONTARIA

DI STABILE
posto nella città di Biella.

Avanti l'ill.mo signor avv. cav. Felice Avogadro di Quaregna, altro dei sigg. giudici di questo tribunale di circondario e da questo delegato con decreto del 2 stante mese, e coll'assistenza del segretario sottoscritto, avrà luogo alle ore 9 precise del mattino di martedì 20 di questo stesso mese, nella solita sala delle pubbliche udienze dello stesso tribunale, l'incanto e successivo deliberamento all'ultimo e migliore offerente, del corpo di casa, ossia fabbricato, sito in questa città di Biella, quartiere di Riva, contrada del Fossale, nel catasto in catastro colli, nn. di mappa 6338, 6339, 6340, pel quantitativo in superficie di are 6, 83, pari a tavole 17, e piedi 11 di antica misura, coerenziato a notte dal vicolo detto dei bagni, a mattina dalli fabbricati delli signori Angiorno, Zegna, Gambarova ed Ajchino, a giorno della contrada maestra detta del Fossale, ed a sera dal fabbricato delli successori Marchisetti, proprio esso corpo di casa o fabbricato dei minori Elisabetta, Virginia, e Pietro fratello e sorelle Palvario, fu Giovanni Battista, rappresentati dalla loro avia e tutrice Elisabetta Muggio B schetti, vedova di Pietro Palvario, a di cui instanza ha luogo la vendita, tutti residenti in Roppolo.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 9,000, così ridotto dal tribunale dal primitivo di L. 9861, attribuito dal perito geometra Amosso, per l'infruttuosità dell'incanto seguito il 22 p. p. luglio, e sotto l'osservanza delle condizioni, tutte apparenti dal bando venale in data di ieri.

Biella, 8 agosto 1861.

G. Milanesi segr.

N. 4467 p. 127 EDITTO.

Si rende noto a chiunque per ogni effetto di ragione e di legge, che il R. tribunale prov. di Cremona con odierno decreto n. 4467 ha prorogato a tempo indeterminato la tutela del minore conte Giorgio Scaccazzi fu Francesco abitante in Scandolara Ravara per titolo di prodigalità.

23 luglio 1861.

Il cav. Commissario Presidente
CINI.
ALVERGNA *Agg.*

CITAZIONE

Con atto 7 corrente agosto dell'usciere Bergamasco sull'instanza di Garzino Antonio residente in Torino, ammesso al beneficio dei poveri, vennero citati a comparire fra il termine di giorni 10 prossimi in via sommaria semplice nanti il tribunale di circondario di Torino, i sigg. Carlo e Pietro padre e figlio Gigli, il Carlo residente a Torino, ed il Pietro di domicilio, residenza e dimora ignoti, per ivi vedersi condannare solidariamente al pagamento a favore dell'instante di L. 2250 dovute in forza di scrittura d'obbligo 5 marzo 1856 coi relativi interessi decorsi e decorrendi.

Torino, 8 agosto 1861.

Bertramello sost. proc. dei poveri.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto d'oggi dell'usciere Bartolomeo Savant, addetto al tribunale di commercio di Torino, specialmente delegato, venne notificata alla ditta Baffard e Oppelt risiedente in Ginevra (Svizzera), a termini dell'art. 62 del cod. di proc. civ., la sentenza del prelodato tribunale del 23 luglio scorso, colla quale venne pronunciata la contumacia di essa ditta e condannata la medesima al pagamento a favore della ditta Spirito e Pietro fratelli Brun di Torino, della somma di L. 3000 coi relativi interessi e colle spese, sotto pena dell'arresto personale, ordinandosi la provvisoria esecuzione della sentenza stessa, nonostante appello senza cauzione.

Torino, 8 agosto 1861.

P. Gioscerano sost. Marchetti.

SUBASTAZIONE

Con decreto 5 corrente, del signor presidente del tribunale del circondario di questa città, emanato sopra ricorso sporto dalle Catterina e Maria Luigia moglie autorizzata di Giuseppe Gol, madre e figlia Tempo, venne autorizzato l'aumento di un solo mezzo sesto al prezzo dei beni stati a loro instanza espropriati alla Francesca Bertoldo vedova di Giovanni Battista Tempo, qual tutrice della di lei figlia minore Maria, residente sulle fini di Leynì, e stati deliberati cioè, il 1 lotto a Prunotti Battista per l're 1340 ed il lotto 2 alle instanti per L. 1130, per difetto di altri oblatori, con sentenza del prelodato tribunale del 3 corrente.

Detti beni sono posti sul territorio di Leynì e stati estimati quelli componenti il 1 lotto L. 1745 e quelli formanti il lotto 2 L. 1493, cent. 50.

Torino, 6 agosto 1861.

Vana sost. Geninatti.

CITAZIONE ALL'ESTERO.

Con atto di citazione dell'usciere Chiarle del 2 corrente mese, Rosolindo e Giovanni Battista fratelli Sauvaigne di domicilio ignoto

e presumibilmente residenti in America, vennero evocati davanti al tribunale di questo circondario nel giudicio di divisione dell'eredità dismessa dalla loro madre Adelaide Remmat moglie Sauvaigne, instituito da altri coeredi Alberto ed Atenais fratello e sorella Sauvaigne ed in contraddittorio di tutti gli interessati col termine a comparire di giorni 23.

Torino, 9 agosto 1861.

Tesio.

NOTIFICANZA E CITAZIONE.

Con atto delli 9 dell'andante agosto dell'usciere Agostino Scaravelli addetto al tribunale del circondario di Torino, venne a termini degli articoli 61 e 62 del Codice di procedura civile e sull'instanza del Cavaliere Adolfo Mario Luogotenente Colonnello Comandante il reggimento Useri di Piacenza, e Presidente del Consiglio d'amministrazione di detto reggimento, residente in questa città, notificato al sig. Adolfo Massoneri capitano nello stesso reggimento, ivi pure già residente, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la dimanda e relativo decreto di autorizzazione di sequestro, e citazione a breve termine rilasciato dal sig. presidente del prefato tribunale sotto il 8 del corrente mese, sopra i due cavalli dal detto capitano Massoneri lasciati nelle scuderie del Reggimento, e di sua proprietà.

Col succitato atto venne pure il suddetto capitano Massoneri citato per comparire all'udienza, che dal tribunale di circondario di questa capitale sarà tenuta alle ore 9 del giorno di martedì prossimo 13 corrente sia per la conferma o revoca del sunnarrato sequestro, che per vedersi condannare al pagamento della somma di L. 1580, interessi dalla giudiciale dimanda e spese, di cui il medesimo è debitore verso il suo reggimento, come da nota in causa prodotta.

Torino, li 9 agosto 1861.

Rambaudi sost. Richetti p. c.

SUBASTAZIONE.

Il tribunale del circondario di Torino, sull'instanza del signor Lorenzo Cerva, domiciliato in Torino, con sua sentenza delli 17 scorso giugno, autorizzò la subasta in odio di Michele Richetta, residente a Robassomero, degli stabili da questi posseduti in territorio di Robassomero, fissando l'udienza delli 2 prossimo venturo mese di settembre, ore 10 antimeridiane, per l'incanto e successivo deliberamento degli stabili descritti nel relativo bando venale delli 17 scorso luglio, e divisi in quattro lotti, cioè:

Lotto 1.

1. Fabbricato rustico, sito nel concentrico di Robassomero, sez. via Maestra, distinto in mappa col n. 161, e con parte delli nn. 91 e 157, della sez. D, di are 5, centiare 63.

2. Campo, già alteno e prato, reg. Alloetto, ai nn. di mappa 147 e 148 parte, della sez. B, di are 8, cent. 6.

3. Prato, reg. Vaudietti, denominato il Caudano, distinto in mappa al n. 454, della sez. A, di are 79, cent. 34.

4. Prato e bosco, reg. Gamarra o Vaudietti, colli nn. di mappa 202 e 203, della sez. C, di are 76, cent. 18.

5. Alteno, reg. Alloetto, denominato del Molino, distinto in mappa coi nn. 67 e 68, della sez. B, di are 18, cent. 77.

6. Alteno e prato, reg. Gamarra, alli nn. di mappa 50 e 61, della sez. B, della superficie di are 38, cent. 1.

Lotto 2.

1. Alteno, regione Alloetto detto della Grangia, distinto coi nn. di mappa 116 e 132, della sez. B, di are 38, cent. 86.

2. Prato detto di Motta, reg. Bova, col n. di mappa 103, della sez. C, di are 32, cent. 23.

Lotto 3.

1. Prato ed alteno, reg. Bova, distinto in mappa coi nn. 316 parte, 331 e 314, della sez. C, di are 51, cent. 42.

2. Prato, stessa reg., detto di Massa, distinto in mappa con parte del n. 367, sez. C, di are 50, cent. 46.

Lotto 4.

1. Prato, detto il Giardino di S. Grato, distinto in mappa col n. 181, della sez. C, di are 4, cent. 93.

2. Alteno e prato, reg. Gamarra, detto delle Teppe, col nn. di mappa 329 e 312, della sez. B, di are 13, cent. 61.

Tali beni si esporranno all'incanto al prezzo dall'instante offerto, cioè:

di L. 800 pel 1 lotto,
di L. 400 pel 2 lotto,
di L. 500 pel 3 lotto,
di L. 130 pel 4 lotto,

Oltre ai patti e condizioni apparenti dal citato bando venale.

Torino, 23 luglio 1861.

L. D'Aquilant sost. Machiorletti.

INCANTO

Avanti il tribunale del circondario di questa città, all'udienza del 10 prossimo settembre sarà nuovamente esposto in vendita ai pubblici incanti sul prezzo stato offerto di L. 42m il corpo di vigna denominata il Trana, situato sui colli di S. Mauro, composto di grandioso fabbricato civile con mobili entrostanti, oltre a quello rustico ad uso del Colono, giardino, parterre, sito d'aja, alteni, prato, ripaggio, boschi e gerbido del totale quantitativo di ett. 17, 33, 40 già proprio dell'ora fu Gioanni Cravario e caduto nella di lui eredità giacente.

L'incanto ha luogo sull'instanza del not. Guglielmo Teppati curatore di detta eredità e sotto il patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale del 12 corrente luglio visibile nello studio del sottoscritto.

Torino, 20 luglio 1861.

L. Miretti sost. Piacenza.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

Con beneficio d'inventario.

Con atto 8 corrente mese, autentico Ferrari, passato alla segreteria del tribunale del circondario di Torino, il caus. capo Pier Luigi Capriolio, di questa città, quale mandatario speciale, per atto 20 luglio ultimo, rogato Mellone, notaio in Napoli, delli signori cav. don Michele e don Pietro Friozzi, figli del fu cav. don Francesco, donna Carmela e donna Marianna loro sorelle Germano, vedova la prima di don Bartolomeo di Capua e l'altra del generale don Carlo Labatie, tutti domiciliati in Napoli, e cav. don Fortunato e donna Giuseppa Friozzi coniugi Pinto, domiciliati in Salerno, dichiarò di accettare non altrimenti che con beneficio dell'inventario l'eredità del marchese don Raffaele Friozzi, rispettivo fratello e zio dei detti suoi mandanti, già domiciliato in Torino ed in Parigi, ove erasi recato momentaneamente, deceduto il 12 ottobre 1860.

Torino, 5 agosto 1861.

Capriolio p. c.

SUNTO DI CITAZIONE.

Instanti Boffa Michele fu Giacomo, Cantamessa Giuseppa fu Michele da Borgomale, Piazzo Antonio fu Bartolomeo, Allario Luigi fu Gioachino da Castino, Bevione Gioanni Battista fu Giovanni, Mascarello Giuseppe fu Michele d'Alba, con atto d'oggi dell'usciere presso questo tribunale di circondario, Pompeo Rossano, Orio Giuseppe Domenico, già domiciliato a Villa S. Secondo, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, fu citato a comparire all'udienza di questo tribunale del 30 corrente mese, ore 9 di mattina, per dichiarare il suo debito verso Ferrero Giovanni Battista fu Domenico da Villa S. Secondo, e per tutti gli altri atti ed instanze che siano necessarii, non esclusa l'aggiudicazione dei crediti dichiarati.

Alba, 8 agosto 1861.

Ricca sost. Morrac.

NOUVELLE ENCHÈRE JUDICIAIRE.

Dans la cause en subhastation poursuivie par devant le tribunal de l'arrondissement d'Aoste, à l'instance de Donnet Jean-François de feu Michel-Ange, domicilié à la Salle, sur les biens immeubles, consistants en domiciles, prés, champs, vignes, feuillages et pâturages tous situés à la commune de la Salle et possédés partie, par le débiteur Vallier Louis Augustin de feu Cassien Augustin et partie par les tiers détenteurs Vallier Jean-Baptiste, Pascal Julien Hyppolite, Ollier Paul-Augustin, Pascal Cassien Joseph, Bencytan Jeanne-Baptistine épouse de Cassien Brocherel et Pascal Cassien François, tous domiciliés à la Salle, ensuite des offres du sixième et du demi-sixième faites, au sens de la loi, les jours 17, 23, 26 et 27 juillet dernier sur divers lots, dont au ban d'enchère du 8 juin précédent, par décret de M. le président du susdit tribunal du 30 juillet p. p. il a été fixé l'audience pour la nouvelle enchère des immeubles composant les lots 2, 3, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36 et 37, du susdit ban d'enchère, au vendredi 23 du courant mois d'août, par devant le susdit tribunal aux 8 heures du matin, au palais de justice à Aoste, situé sur la place Charles Albert, aux prix et conditions dont au nouveau ban d'enchère du 1 août 1861, Perron substitut greffier.

Aoste, le 8 août 1861.

Lambert proc. chef.

NUOVO INCANTO.

All'udienza del 23 corrente agosto, ore 11 di mattina, sull'instanza di Armando Andrea di Cervasca, si procederà, nanti il tribunale di Cuneo, all'incanto dei beni descritti nel bando 5 corrente, autentico Vaccaneo, siti in Vignolo, consistenti in due casezzi e tre campi, in seguito all'aumento di sesto fatto dall'instante suddetto, al prezzo ed alle condizioni apparenti da detto bando. Tali stabili sono stati subastati da Borgna Gioanne, moglie di Serale Giuseppe, in odio di questi e dei terzi possessori Rosso Giovanni Battista fu Giuseppe e Rosso Giovanni Battista fu Antonio ed eredi di Spirito Oliveri.

Cuneo, 7 agosto 1861.

Beltramo sost. Relli.

CITAZIONE

All'instanza del signor Ferrero Giovanni fu Andrea, domiciliato in Trinità, con atto dell'usciere Marenco, in data 6 corrente, Grosso Giuseppa di Antonino, già domiciliato a Trinità, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne citato a comparire il giorno 17 corrente agosto, ore 7 di mattina, sulle fini di Trinità, reg. Donna, e nella di lui pezza prato, sez. D, n. 219 di mappa, per ivi vedersi la medesima aggiudicare a favore dell'instante e sino alla concorrente portata nel comando stato ad esso Grosso intimato regolarmente il 4 scorso luglio, dall'usciere suunominato.

Trinità, 7 agosto 1861.

C. Carlo Servetti proc.

TORINO, TIPOGRAFIA G. FAVALE e C.